

E' tempo d'autunno. Gli ultimi strascichi assoluti ci stanno abbandonando e con loro i lembi dell'estate passata. Quell'estate fatta di grandi aspettative e di cocenti delusioni, di ricche abbuffate e di sbronze maledette, di compagnie folkloristiche e di momenti di solitudine, di tenace stitichezza e di copiosa dissenteria. Per noi romagnoli è il periodo delle strade e delle campagne che ci portano al mare, ed è proprio da queste strade che vogliamo accompagnarvi verso il rassicurante (inquietante?) tram tram autunnale. In questo numero troverete l'entusiasmo e la follia di chi, incurante dei passanti, decide di costellare il proprio cortile di casa con un circo di statue in gabbia, cavalli in corsa, gorilla-riders, cyber-guerrieri e qualsiasi altra forma di attrazione e messinscena. Se anche tu sei spinto dalla curiosità che scaturisce di fronte a quella recinzione, e soprattutto, se anche tu avresti chiuso in maniera diversa questo breve monologo; apri questo foglio e lasciati trasportare. Per trovarci un senso c'è sempre tempo.

**"Laggiù c'è qualcosa in agguato...
e non è un uomo. Moriremo tutti."**



**Vecchi vs Giovani – Troppa domenica – Sarà
Le Crociate – Il Veneziano – Fuga delle cervella**

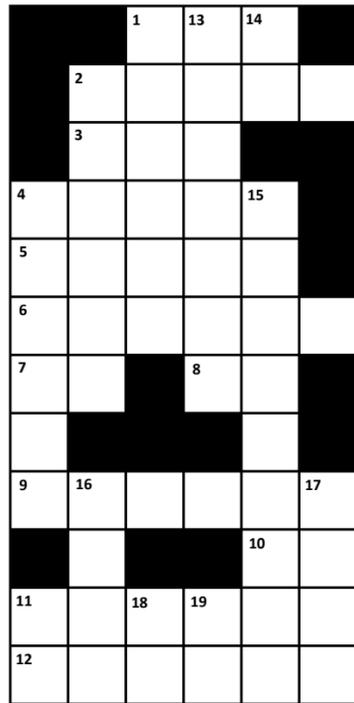
Le Crociate

ORIZZONTALI

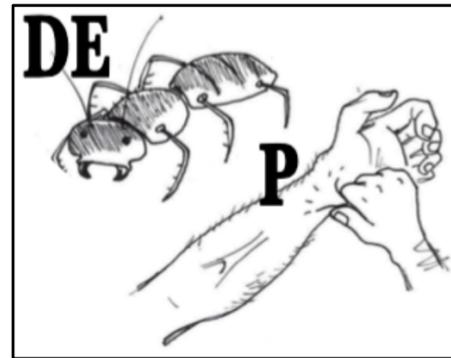
1. Gruppo in cui cantava un comunista ora convertito a Dio – 2. Ambiente che rende difficile la penetrazione – 3. Verso onomatopeico che stimola la vescica – 4. Persona marcia in romagnolo – 5. Ragazzo di Forlì che impersonifica Van Damme o Jon Bon Jovi a seconda – 6. A Napoli si rompe quando uno stressa parecchio – 7. J. cantante con culo grosso – 8. Un mago – 9. Strumento e cazzo – 10. Espressione romagnola che sta per "D'altronde è così" – 11. Sensazione euforica di chi si spinella – 12. Il cognome di Gaylord, protagonista di "Ti presento i miei"

VERTICALI

1. Squadra scarsa romagnola – 2. Si dice di situazione in cui una persona col cazzo lungo è impotente – 4. Veneto trapiantato in romagna – 13. Fase successiva allo sfregamento del pene – 14. Al centro di fica – 15. Aggettivo utilizzato da Ugo per descrivere roba mediocre – 16. Coda (animale, non umana) in spagnolo – 17. Sensazione forte che piace a Pizza – 18. Carabiniere sciatore – 19. Iniziali di Toffolo



REBUS (7 8)



Le soluzioni nel prossimo numero

Troppa domenica

**Troppo fumato tabacco
Troppo bevuto perbacco
Troppo mangiato maiale
Troppo imprecato a Dio uguale.**

www.fanzin.it

Vecchi vs Giovani



Il Veneziano

Il Veneziano era cresciuto, ormai aveva raggiunto l'età matura, non era più il tempo dell'incoscienza. Aveva persino contratto un mutuo e abbandonato la strada. Tutto sembrava volgere al meglio se non fosse stato per quel vizio latente che non lo abbandonava: le canne. Aveva provato in tutti i modi a smettere, cerotti, libri, corsi, yoga. Inutile. La cosa peggiore è che faceva credere a tutti di aver smesso. Basta magliette di Bob Marley, basta ambienti freak, basta reggae, basta bambule e inni alle droghe. La sua fidanzata non stava nella pelle dalla contentezza. Aveva bramato questo momento sin dal giorno del loro primo incontro. Il problema è che fingeva tranquillità ma dentro soffriva e ardeva come un marito tradito. Chiamatela astinenza, necessità di sballo, legame chimico ma il Veneziano sentiva un bisogno atavico di fumare le canne. Dissimulare era difficile. Se a tutto questo aggiungiamo la paura inconscia per gli sbirri, ecco che la frittata era fatta. Quando il fiume canna incontrava l'affluente sbirri si scatenava un gorgo talmente forte da risucchiare lo sperma di un morto. Alla vista un Pubblico Ufficiale perdeva la testa, era più forte di lui. Il cuore partiva all'impazzata, la bocca si impastava, le mani sudavano e gli occhi guardavano persi nel vuoto. Era impossibile non sgamarlo.

Alla vista di un Pubblico Ufficiale perdeva la testa, era più forte di lui. Il cuore partiva all'impazzata, la bocca si impastava, le mani sudavano e gli occhi guardavano persi nel vuoto. Era impossibile non sgamarlo.

Come gli animali sentono in anticipo il terremoto e iniziano ad agitarsi nella stalla, così il Veneziano percepiva il Pubblico Ufficiale a chilometri di distanza; poteva essere un Sindaco, un vigile, un giudice, che lui se ne accorgeva. La categoria più temuta era ad ogni modo quella delle forze dell'ordine. Troppe volte lo avevano pizzicato, colto in flagranza. Era impossibile non notare lo stato alterato del Veneziano, in loro presenza sembrava un epilettico, aveva scritto in fronte "sono colpevole" come quei cani che sanno di averla combinata grossa e al primo sguardo del padrone abbassano le orecchie, mettono la coda tra le gambe e chinano la testa. Una dichiarazione di colpevolezza pari a quella di un omicida col coltello ancora sporco di sangue. Canne e sbirri erano l'ossimoro che rendeva la vita del Veneziano un tormento. Tormento che si portava persino in vacanza, aggravato dal falso disinteresse per le canne. Lui e la ragazza avevano deciso di partire alla volta della Sardegna per un tour in macchina e un relax meritato dopo un rigido inverno. Stare lontano da casa significava però non disporre dell'approvvigionamento quotidiano di cannabis. Per rimediare aveva deciso di correre il rischio di esser scoperto dalla sua ragazza ma aveva escogitato un nascondiglio di una complessità machiavellica per non essere scoperto dai tutori della legge. Dopo avere sollevato la gabbietta che comprime il tappo della bottiglia di spumante, aveva avuto la brillante idea di nasconderci il fumo e richiudere il tutto con nonchalance, manco fosse stato Pablo Escobar ma per il Veneziano prevenire era meglio che curare. Una bottiglia di spumante, il 15 di agosto, in macchina, con 35 gradi all'ombra, sotto il cui tappo è nascosta della fumella, potrebbe essere un azzardo ma il Veneziano era tranquillo, al momento. Ostentava baldanza quando si imbacò con la macchina sul traghetto nel tardo pomeriggio. La partenza era prevista per la sera. Tutto procedeva secondo i piani, quand'ecco spuntare a prua della nave una coppia di militari dell'arma. Il battito del cuore schizzò come quello di un centometrista e cianotico il Veneziano guardò la ragazza. La costrinse a uscire dall'auto, prese la bottiglia di spumante e paventò la bizzarra scusa che sarebbe stato bello scendere dalla nave e fare un brindisi prima della partenza per suggellare la vacanza. Inutili furono le proteste della fidanzata, anche perché il Veneziano era già

sceso dal traghetto e si era avvicinato ad un parchetto nei pressi della banchina. Quando la fidanzata lo raggiunse, lui finse un discorso da Romeo e Giulietta e la baciò con passione. La ragazza era disorientata dall'atteggiamento sconclusionato del fidanzato, inoltre non capiva perché scendere per brindare con uno spumante caldo come il piscio se poi la bottiglia era sparita. Il Veneziano disse di averla immersa in acqua per farla raffreddare, poi corse le guardie scendere dalla nave ed ebbe uno spasmo alle gambe. Per fortuna le vide allontanarsi e ripresosi dallo spavento disse che si era sbagliato; forse era meglio brindare all'arrivo sul ponte della nave, sarebbe stato più romantico, e la baciò nuovamente come bacia un attore di film porno. Tutto questo visto da fuori potrebbe apparire un affannarsi ingiustificato ma la smania di canne era talmente presente nella sua vita che lo stress di queste situazioni al limite passava in secondo piano. Tornarono sulla nave, non prima di aver recuperato in maniera furtiva la bottiglia dal cespuglio. Il Veneziano stanco per la tensione accumulata si abbandonò sul ponte della nave e si addormentò ancor prima di aver srotolato il sacco a pelo. Fu svegliato dal boato della sirena che annunciava l'arrivo al porto di Olbia. Ormai il peggio era passato e guardando l'alba, sorrise per l'inizio dell'anelata vacanza e il successo del suo piano "ingegnoso". Ritornarono in macchina per prepararsi allo sbarco. Erano carichi come nomadi e l'auto arrancò un po' prima di avviarsi. Una coppia di giovani napoletani, vedendo le difficoltà nel fare manovra, si affiancò per sfilare all'esterno. Un istinto carogna si impadronì del Veneziano, colpito nell'orgoglio da questo affronto lanciato dalla coppia partenopea. Stava per raccogliere il quanto di sfida quando ecco apparire sempre a prua della nave dei finanziari con cani antidroga. Uno shock. Un fulmine gli trapassò il cuore e si accasciò sul volante azionando involontariamente il clacson con la testa. I napoletani si voltarono e inveirono: -Ma si vnùt ca se a rompr o cazz?, figl 'e zuoccl, Omm e merd.- Il Veneziano era terrorizzato e i cumpà neppure lo sfiorarono, poi un lampo di genio: pensò che se avesse fatto passare i napoletani sicuramente sarebbero stati fermati per un controllo e lui sarebbe

sfilato indenne. Due giovani scavezzacollo contro una coppietta innocente, di certo le guardie non avrebbero avuto dubbi. -Passate pure ragazzi, non ho fretta, ho la macchina con qualche problemino.- -Vafammoc a mammeta.- I napoletani passarono avanti e il Veneziano si mise a ruota. Nonostante l'aria mattutina fosse ancora frizzante, un alone di sudore iniziò a formarsi sotto l'ascella del Veneziano. Il sudore di una persona tesa e stressata è acido e l'aria nell'auto si fece densa. La ragazza volle tirare giù i finestrini ma il Veneziano la bloccò immediatamente sostenendo che lo scarico delle altre macchine era peggiore. In realtà voleva essere il meno visibile possibile e l'idea di esser chiuso dentro la vettura lo faceva sentire più sicuro. Ma sapeva che non poteva bastare per passare inosservato agli occhi della legge, così chiese alla ragazza l'Atlante che teneva nel cruscotto dell'auto. Sfogliare un atlante, nella mente malata del Veneziano, equivaleva a far passare l'idea che la gentil coppietta stesse pianificando la vacanza agognata sull'isola dei 4 mori. Con la testa immersa nell'atlante procedeva a passo d'uomo dietro l'auto dei napoletani. Arrivati a cinque metri dai finanziari, il Veneziano ebbe un impeto di gioia quando vide con la coda dell'occhio i militari fermare i napoletani per un controllo. Il suo piano stava funzionando. Procedette con gli occhi sulla mappa politica del sud america quand'ecco bussare al finestrino: la mano guantata di un finanziere. La fidanzata ordinò al Veneziano di metter via quel dannato Atlante e di tirar giù il finestrino. Il Veneziano

ebbe un mancamento. Aveva perso colore in viso e l'alone di sudore si era espanso sino ai capezzoli.

Abbassò il vetro. L'odore di sudore si espanse all'esterno.

-Senta lei, o legge o guida.-

-Sto guardando la cartina, Signore, per vedere i posti che io e la mia fidanzata possiamo visitare qui in Sardegna.-

-Senta non mi interessa. Quando guida non deve fare altro. Ma poi scusi, quello non è un Atlante?-

-Sì, sì Signore, lei ha perfettamente ragione, Signore.-

Si sentiva mancare. Le gocce di sudore avevano bagnato tutto il sud america.

Il militare si abbassò per analizzare meglio questa sudorazione anomala.

-Senta un po', facciamo un controllino?-

Il buio. A quelle parole avrebbe voluto sparire, sotterrarsi, fuggire lontano, in sud america magari.

-No no, Signore!La prego!!!!-

In quel momento il finanziere fu chiamato da un collega che aveva dei problemi con la ricetrasmittente.

Si allontanò dal finestrino. All'interno dell'auto il Veneziano era in uno stato di semi-incoscienza. La fidanzata era sbalordita per il comportamento bislacco e per il sudore che ormai aveva bagnato completamente la maglietta del Veneziano. Gli diede due o tre scossoni per farlo rinvenire. Il Veneziano riaprì gli occhi. Era esausto, non riusciva più a parlare.

Il finanziere sembrava non tornare e le auto dietro cominciarono a strombazzare.

Una guardia gli fece cenno di proseguire.

Toccò terra che era un cencio. Bianco cadaverico, sudato come un cavallo da soma, con occhiaie profonde come gli abissi dell'inconscio.

Mi sarebbe piaciuto raccontare che a quel punto il tappo della bottiglia esplose per il calore interno dell'auto,

Ma questo avrebbe ucciso il Veneziano dallo spavento, mentre lui va ancora in giro a vantarsi delle tecniche sopraffine utilizzate per nascondere il suo amato fumo.

Sarà

**Culo di donna,
culo di donna,
culo bello di donna,
culo di uomo,
culo di donna?**



Fuga delle cervella

Un articolo della Repubblica riporta che negli ultimi dieci anni il flusso migratorio italiano è aumentato del 49,3%, con oltre 4 milioni di iscritti all'Aire, che non è una compagnia aerea ma è l'Anagrafe Italiani Residenti all'estero ed essendo italiani pensate a quanti saranno fuggiti senza essersi iscritti o che si trovano temporaneamente in un paese diversamente abile e penserai, sticazzi e cambierai pagina.

Questo è il comportamento dell'italiano medio, come narra il poeta Capatonda, prima di tutto Scopareeeee! Si perché in Italia quella pillola la devono vendere sicuramente in farmacia e oltretutto agevolata dal Servizio Sanitario.

Ora l'italiano che non ha preso quella pillola invece dopo il sticazzi si chiederà perché queste cervella fuggono e qui si potrebbe aprire una voragine, una pletora di versioni e pareri e a questo punto preso dallo sconforto e dal mal di testa, questo tipo di italiano cambierebbe pagina per non soffrire.

Infine vi è l'ultimo tipo di italiano che legge questi dati, dice sticazzi, soffre, cambia pagina e se ne va dal Bel Paese, non sapendo esattamente ne dove e ne perché e se tornerà.

Certo i perché potrebbero essere molteplici e totalmente

diversi tra loro, ma sicuramente un filo conduttore li animerà e li avrà animati. Resident Evil, famoso gioco del Capcom, ed in particolar modo Raccoon City, rappresentano al meglio il filo conduttore: l'Italia si sta popolando di persone senza anima, senza speranza, senza visione e senza futuro e questo si riflette nella vita comune, nel lavoro, nell'economia, nel sesso, in ogni dove.

Si perché se uno Zombie morde una persona sana, questo si trasforma in Zombie e così via, e si creano velocemente comunità di Zombie, città di Zombie, un paese di Zombie. Ma qual è stato il Virus che ha generato questi morti che camminano e qual è l'antidoto, questa è la vera domanda a cui ognuno di noi dovrebbe trovare una risposta.

Il Virus penso stia nella nostra cultura arretrata di cui ne faccio pienamente parte. Basta prendere un'azienda tipica italiana e vedere la percentuale di stranieri che ricopre un ruolo che non preveda attività manuale. E' bassissima. Questo perché è difficile imparare l'italiano? Non credo.

Siamo noi la barriera, con i nostri atteggiamenti da paesotto di Don Camillo e Peppone, con le nostre non leggi, con le nostre paranoie e manie di grandezza ingiustificata. Continuiamo a vivere con l'idea che se Roma è in Italia un motivo ci sarà...errore...un motivo c'era.. ora non c'è più.

Pensiamo che straniero sia uguale criminalità e ci chiudiamo in noi stessi, tanto l'italiano trova sempre un modo per risollevarsi dalla merda, poi figurati ora dopo che la Nazionale di Conte è arrivata ai quarti. Simbolo ed esempio per il paese.

Come si dice in Romagna e so essere un'espressione poco elegante ma di concetto, a noi piace "sborarci nelle mutande"! Abbiamo un potenziale assurdo nelle mani di nessuno, un po' come mettere alla stazione di controllo di una centrale nucleare Homer.

Il potenziale ci è dato dalla storia, geni che portiamo da generazioni, ma prima o poi questi geni muteranno e si adegueranno se non si corre ai ripari.

Non abbiamo più la visione di secoli fa, non siamo più precursori di uno stile di vita, siamo semplicemente cittadini d'Europa non integrati e non riusciamo a capire che l'unico modo per sopravvivere è integrarsi, allargare gli orizzonti e continuiamo a guardare film doppiati da Pannofino invece che in lingua originale.

Infatti qua non si discute il rimanere ne l'andare, si discute il perché alcuni e non pochi, abbandonino con uno spirito scorretto l'Italia.

Una persona se ne può andare per amore, per lavoro, per vedere il mondo, per turismo sessuale, per imparare una lingua, per fare delle lingue, per non fare nulla, ma non è tollerabile che la gente se ne vada perché non condivide la mentalità delle persone che ci vivono.

Forse sono più coraggiosi quelli che rimangono di quelli che scappano, non lo so, ma è certo che fino a quando andremo via da questo paese portandoci il caffè e il Parmigiano a mio avviso non andremo mai via con la giusta mentalità.

Qui non c'entra la politica, non c'entra che Berlusconi venderà il Milan ai cinesi. Noi vendiamo ai cinesi perché non siamo in grado di valorizzarci, siamo addormentati da modi di fare del dopoguerra, siamo ostaggi di noi stessi e non dico che il popolo deve insorgere, fanculo i politici, Berlusconi fa la gang bang e ha la pompetta, dico che dobbiamo modificare "semplicemente" le nostre abitudini di vita e vedrete che il paese si muoverà di conseguenza, nell'economia, sul lavoro e sulla politica.

La fuga delle cervella non è altro che una modalità kamikaze per evitare la pillola del 2%, è un modo per rimanere svegli e soffrire mentre ti sbiancano l'orefizio anale.

Si perché lasci Don Camillo e Peppone, Pannofino, il caffè, il Parmigiano e Berlusconi a cui alla fine vuoi bene, per ripartire da zero non sapendo nemmeno dove è la partenza, ma il sentirsi vivi per qualche mese ti dà la forza di rinunciare a tutto questo, di continuare a soffrire e mentre soffri lo stantuffo inesorabile continua il suo movimento nelle tue chiappe anche a miglia di KM di distanza.

Ad ogni modo quando ero giovane Resident Evil l'ho finito, quindi ho salvato Raccoon City.. Peccato che era un gioco e che guardavo su google i trucchi per finirlo.